

Terence Hill, un simbolo di bontà

*“L'uomo che cavalcava nel buio”, domenica e lunedì su Raiuno
L'attore: «Torno a cavallo vent'anni dopo gli spaghetti western»*



Terence Hill con il cast della fiction di Raiuno

ROMA. Pieno di umanità, comprensione, sempre pronto a prendere le parti del più debole, a spronare chi è in difficoltà: con la tonaca di Don Matteo o con gli stivali da cavallerizzo Terence Hill resta sempre simbolo di bontà, voce calma e modi sereni. Nell'*Uomo che cavalcava nel buio*, miniserie in prima serata su Raiuno domenica e lunedì a chiusura della stagione di fiction, è Rocco, insegnante di equitazione ingiustamente condannato per la morte di un cavallo dopato e pronto a ritrovare la voglia di lottare mettendosi al servizio della giovane talentuosa amazzone Serena (Marta Gastini).

Una fiction «edificante, piena di valori, di normalità. In tv - dice l'attore - spesso i teenager devono essere per forza ribelli, dire sempre sempre di no. Invece qui con Serena rappresentiamo la maggior parte dei ragazzi della sua età. E l'idea di fare un film, rimettendomi sul cavallo dopo 20 anni, che i bambini dai sei anni in poi possano capire e trovare identificazione con i personaggi mi ha entusiasmato».

Con *L'uomo che cavalcava nel buio* Terence Hill, la Albatross e l'autore Salvatore Basile (qui al debutto come regista) provano a bissare il grande successo dell'*Uomo che parlava con le aquile*, stesso team, stessa storia educativa che ha spopolato su Raiuno anche in replica.

Stufa di essere sempre così buono? «All'inizio della

stufa di essere sempre così buono. «Sin dall'inizio della mia carriera ho interpretato persino il bandito Graziano Mesina in *Barbagia* diretto da Carlo Lizzani. Da tempo non ho più la velleità di interpretare ruoli-sfida in cui fare il cattivo. Mi interessano film d'intrattenimento o stimolanti senza ricorrere a violenza o a scene forti. Dopo tanti anni non dimentico una mamma che incontrandomi mi disse: grazie per i suoi film - prosegue Hill

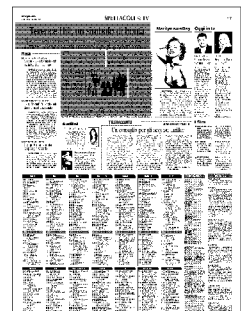
ricordando l'epoca d'oro di Trinità e dei pugni e fagioli con Bud Spencer - che posso andare a vedere con mio figlio al cinema senza problemi. Ecco, sento su di me questa responsabilità e non voglio tradire le attese».

L'uomo che cavalcava nel buio, prosegue Terence Hill, «è una storia di guarigione oltre che dell'eccezionale rapporto che può stabilirsi tra l'uomo e il cavallo. Non era facile esplorare il mondo dell'ippica, le problematiche del doping.

Quando facevo sport io, al massimo si prendeva il ce-bion». La miniserie, ha spiegato il produttore Alessandro Jacchia, nasce dalla volontà di «esplorare un tema che riguarda tanti e anche lo sport, il voglio tutto e subito e per averlo sono disposto anche a barare».

Tra i prossimi progetti di Terence Hill, una serie

Terence Hill con il cast della fiction di Raiuno



lunga che nel 2010 potrebbe prendere il posto di *Don Matteo: Il restauratore*, ancora prodotta dalla Albatross.